

# MY

# generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 ottobre 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



**LA VOCE DEI  
BANCARI**  
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Novembre/Dicembre 2018

[giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)

# La BUSSOLA

## ATTUALITÀ

Il futuro delle banche

## RISCOSSIONE

Identikit di Equitalia Giustizia SpA

## SPAZIO APERTO

Lega del Filo d'Oro



# SOMMARIO

**Direttore Responsabile**

Lando Maria Sileoni

**Capo Redattore**

Lodovico Antonini

**Comitato di Redazione**

Alessandro De Riccardis  
Rosalia Acconcia  
Gianluca Capuano  
Carlo Curi  
Alessandro Drago  
Andrea Fanesi  
Matteo Forzanini  
Simona Marino  
Vincenzo Persico  
Daniele Scelta  
Giovanni Zavattari

**Collaboratori**

Simona Sacconi

**Grafica di copertina**

Silvia Catalucci

**Ricerca iconografica**

Giuditta Romiti

**Edizione web**

Marco Ammendola

**Impaginazione**

Orione. Cultura, lavoro  
e comunicazione

03

**EDITORIALE**

La bussola

05

**ATTUALITÀ**

Il futuro delle banche

07

**ATTUALITÀ**

La differenza nella sofferenza

08

**RISCOSSIONE**

Identikit di Equitalia Giustizia SpA

10

**WELFARE**

Welfare e previdenza

12

**LETTERATURA**

Paolo Mieli / Lampi sulla storia

14

**MUSICA & CONCERTI**

X Factor

15

**SPAZIO APERTO**

Lega del Filo d'Oro

17

**LAVORI IN CORSO**

Il manager della felicità sbarca in Italia

19

**SPORT**

Provateci ancora ragazze!

21

**VIAGGI**

Leggende nel red center australiano

24

**CITAZIONI**

# La BUSSOLA



**N**egli ultimi dieci anni il settore del credito è stato investito da una serie di scandali che hanno posto l'attenzione su un tema molto rilevante e di primissimo piano: la cultura finanziaria degli italiani.

L'educazione finanziaria come afferma OCSE è "Il processo attraverso il quale gli investitori migliorano la propria capacità di comprensione dei concetti e dei prodotti finanziari".

Secondo le ultime rilevazioni PISA l'alfabetizzazione finanziaria

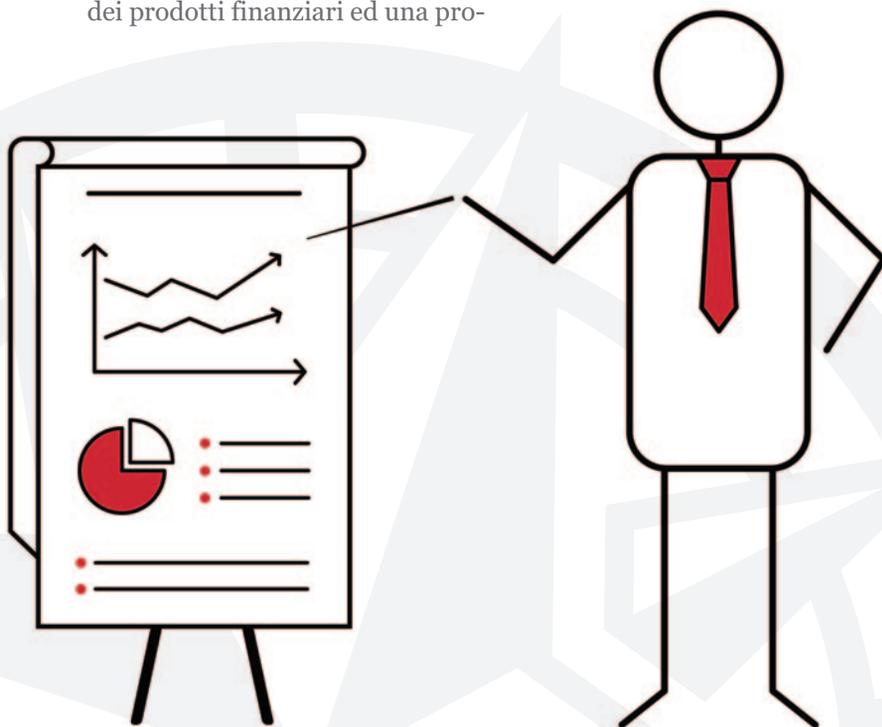
degli Italiani è fra le più basse d'Europa. È da poco concluso ottobre, mese dell'educazione finanziaria, nel quale ancora una volta la FABI ha sentito l'esigenza di intervenire a tutela dei risparmiatori e delle famiglie, promuovendo iniziative concrete volte a migliorare la consapevolezza delle scelte.

È necessario fare una considerazione molto importante: il risparmio degli Italiani è tra i più elevati al mondo, ma è ben investito?

Riscontriamo che nei giovanissimi c'è spesso una scarsa conoscenza dei prodotti finanziari ed una pro-

fonda disaffezione nei confronti dell'industria bancaria. Alcuni under conoscono benissimo la differenza fra Android e Apple, ma molto meno quella fra azioni e obbligazioni.

Noi crediamo che l'educazione finanziaria, debba iniziare nelle scuole inferiori, in un percorso che accompagni le persone in scelte consapevoli. Pensiamo che i risparmiatori debbano essere risarciti e riteniamo che i vertici responsabili della crisi di credibilità del settore debbano pagare.



## E ditoriale

La rincorsa ai profitti nel breve termine e l'incapacità di alcuni top manager nel di pianificare strategie di lungo periodo, sono mancanze che si sono tramutate in considerevoli pressioni commerciali scaricate sulle spalle dei lavoratori del settore.

In tutta questa confusione la spada di Damocle è stata riposta ancora una volta dietro la testa dei più deboli, risparmiatori e lavoratori del settore, che hanno "smarrito la diritta via" per utilizzare un termine dan-tesco.



Ma se chi ha sbagliato, non verrà fermato e se gli autori di questa macelleria sociale ed economica rimarranno tragicamente impunti il nostro sforzo sarà vano.

Come FABI continueremo a metterci la faccia, al fianco dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese, e a denunciare gli scandali che in fondo minano la credibilità del sistema bancario tutto.

Le Banche rivestono un ruolo nevralgico per il nostro Paese e il compito della FABI e delle altre Organizzazioni sindacali è anche quello di ridare il senso dell'orientamento a chi purtroppo lo ha perso, magari insieme ai risparmi di una vita.

**COME FABI  
CONTINUEREMO A  
METTERCI LA FACCIA,  
AL FIANCO DEI  
LAVORATORI, DELLE  
FAMIGLIE E DELLE  
IMPRESE, E A  
DENUNCIARE GLI  
SCANDALI CHE IN FONDO  
MINANO LA CREDIBILITÀ  
DEL SISTEMA BANCARIO  
TUTTO**



È nostro dovere indicare, insieme a tutta la categoria, la strada da intraprendere per affrontare le sfidanti battaglie che ci aspettano, a cominciare da quella sul contratto collettivo di categoria.

Dobbiamo essere per loro come l'ago della Bussola che, come sostiene Paramhansa Yogananda, "in qualunque direzione venga rivolto, indica sempre nuovamente il nord". ■



# IL FUTURO *delle banche*

GLI SPORTELLI BANCARI  
SARANNO ANCORA PRESENTI,  
NON VERREMO SOSTITUTI, MA  
CI SARANNO CAMBIAMENTI  
SIGNIFICATIVI PERCHÉ  
I PROCESSI DIVENTERANNO  
SEMPRE PIÙ DIGITALI

**L**a digitalizzazione ha investito tutte le aree, compresa quella bancaria/assicurativa. La trasformazione digitale rappresenta un obbligo per le banche per rispondere alle sfide presenti e future lanciate dai colossi del web (Google e Amazon). I comportamenti di acquisto dei clienti sono profondamente cambiati, si aprono scenari competitivi, che richiederanno importanti scelte strategiche nel prossimo futuro. Un italiano su tre utilizza i servizi on line forniti dalla propria banca. Nel mondo dei giovani si tratta di un giovane su due. I giovani si dimostrano sempre più inte- ▶

ressati alle offerte di servizi finanziari da parte di nuovi operatori tecnologici. L'utilizzo delle app fornite dalle banche, sta aumentando e lo dimostrano le offerte delle società partner che offrono cashback e servizi speciali per chi utilizza il mobile banking.

Le banche puntano forte e lavorano a stretto contatto con chi opera in prima fila sull'innovazione in quanto queste hanno le idee, le banche i capitali da investire.

## LE PROFESSIONALITÀ ACQUISITE E IL RAPPORTO UMANO NON POSSONO ESSERE SOSTITUITI DA ALGORITMI CHE RISCHIANO DI ESSERE GESTITI SENZA L'ORIZZONTE TEMPORALE

Ogni giorno le banche pubblicizzano i loro servizi innovativi su internet e in tv, dimostrando un interesse continuo verso le start up del segmento fintech con cui collaborano per la realizzazione di nuovi servizi. Nel mondo dei pagamenti è ormai realtà di tutti i giorni però la gestione dei risparmi non può essere considerato semplicemente un servizio digitale.

Le professionalità acquisite e il rapporto umano non possono essere sostituiti da algoritmi che rischiano di essere gestiti senza l'orizzonte temporale.

## CHE COSA CI RISERVA IL FUTURO?

Gli sportelli bancari saranno ancora presenti, non verremo sostituiti (anche esistono dichiarazioni di banchieri europei che dichiarano l'esatto contrario), ma ci saranno cambiamenti significativi perché i

La digitalizzazione è un fenomeno che dobbiamo cavalcare come un'onda perché ci dà la possibilità di creare nuovi posti di lavoro e di intercettare nuove competenze e professionalità in banca.

Dobbiamo impegnarci a gestire al meglio le ricadute di questo cam-



processi diventeranno sempre più digitali. La digitalizzazione richiede un processo di riqualificazione del personale. Un numero crescente di operazioni bancarie è effettuato dal cliente on-line da pc e tramite il proprio dispositivo mobile, senza nemmeno bisogno di recarsi in filiale, oggi i bancari si incontrano in chat o su social network dedicati alla consulenza per investimenti o transazionale e quando si recherà in filiale troverà consulenti e robot. La fantascienza diventa realtà. È ormai operativo Pepper, robot dotato di telecamere (tra cui una 3d) pronto ad accogliervi in filiale (intendiamoci, sarà in affiancamento ai colleghi).

biamento cercando di ampliare la platea dei bancari e non permettere che ci siano lavoratori nelle banche senza il contratto dei bancari. Vanno riconosciute le competenze e creati percorsi di formazione *ad hoc* per le nuove figure professionali. ■

# La differenza nella SOFFERENZA

**Q**uanto possono interessare a chi è appena entrato in banca le sofferenze? Gli NPL, acronimo inglese utilizzato per indicare le sofferenze appunto (Non-Performing Loans), possono influenzare da subito la vita lavorativa di giovane bancario. E come? Innanzitutto un'elevata quantità di crediti deteriorati può abbattere l'utile d'esercizio di una banca e limitare, quindi, investimenti, conferme a tempo indeterminato, nuove assunzioni e politiche retributive migliorative.

Alla fine del 2017, dalla relazione sulle banche poste in risoluzione nel 2015 (Ca.Ri.Fe., Banca Marche, Carichieti e Banca Etruria) redatta da Carmelo Barbagallo, Responsabile del Dipartimento di Vigilanza della Banca d'Italia, emerge un aspetto importante: in tutte e quattro le aziende i crediti deteriorati sopra i 500.000 euro superavano il 60%. Questo, sempre secondo Barbagallo, aveva tre comuni denominatori: governance inadeguata, politiche di erogazione imprudenti, comportamenti irregolari. Ora, senza riferimenti specifici, in che modo possono accadere anomalie? Proviamo a inventare un esempio: un dirigente X chiama la filiale Y e chiede di aprire una nuova pratica di finanziamento in capo a clienti che sono conoscenti, amici o anche parenti dello stesso dirigente. Successivamente, il finanziamento non viene onorato o la fidejussione viene escussa, così abbiamo un grosso NPL completamente in carico allo sportello Y.

In questo modo, anche alcune aziende, che hanno superato la crisi, lasciano grosse sofferenze in carico direttamente alle filiali, per ridurre la redditività e utilizzare questo pretesto per un contenimento dei costi del personale a vantaggio degli utili.

In questi ultimi anni, come ricordato dal nostro Segretario generale, Lando Maria Sileoni, solo lo sforzo dei lavoratori unito alla presenza della FABI e delle altre sigle

sindacali ha permesso alle banche italiane di ridurre di 60.000 unità il personale senza alcun licenziamento, a differenza di quanto fatto nel resto dell'Europa dove 230.000 persone (praticamente il 70%) sono state licenziate a fronte di un'uscita complessiva di 328.000. Mentre le macerie di Lehman Brothers, a dieci anni dalla bancarotta, sembrano volerci insegnare qualcosa, i bancari si stanno preparando a chiedere qualcosa in più alle banche. ■



**IN QUESTI ULTIMI ANNI, COME RICORDATO DAL NOSTRO SEGRETARIO GENERALE, LANDO MARIA SILEONI, SOLO LO SFORZO DEI LAVORATORI UNITO ALLA PRESENZA DELLA FABI E DELLE ALTRE SIGLE SINDACALI HA PERMESSO ALLE BANCHE ITALIANE DI RIDURRE DI 60.000 UNITÀ IL PERSONALE SENZA ALCUN LICENZIAMENTO**

# IDENTIKIT DI EQUITALIA GIUSTIZIA SPA



Equitalia Giustizia SpA



Equitalia

**E**quitalia Giustizia S.p.A. continua ancora oggi, nel comune sentire, ad essere erroneamente confusa ed identificata con l'ormai ex Equitalia S.p.A., ora Agenzia delle Entrate Riscossione.

La legge 1° dicembre 2016 n.225 di riforma del settore della riscossione, deliberando lo scioglimento delle Società del Gruppo Equitalia (con l'esclusione della sola Equitalia Giustizia) ha previsto la costituzione, a far data dal 1° luglio 2017, dell'Ente pubblico economico denominato Agenzia delle Entrate - Riscossione, nonché la cessione da Equitalia S.p.A. al Ministero

dell'Economia e delle Finanze dell'intero pacchetto azionario di Equitalia Giustizia S.p.A..

Tale intervento normativo ha avuto quale ratio quella della ricollocazione strategica della società nell'alveo delle partecipazioni pubbliche, al fine di renderla ancora più funzionale alle esigenze del Ministero di Giustizia.

Le attività di core business di Equitalia Giustizia S.p.A., infatti, possono ricondursi a due macro-aree: da un lato, la liquidazione e gestione unitaria dei crediti di giustizia (di cui al relativo testo unico emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n.115) e dall'altro, la gestione centralizzata delle risorse finanziarie che affluiscono nel Fondo Unico Giustizia (FUG).

In particolare, nel predetto FUG, che funziona da grande salvadanaio della legalità, confluiscono (ex. ►



## EQUITALIA GIUSTIZIA S.P.A. CONTINUA ANCORA OGGI, NEL COMUNE SENTIRE, AD ESSERE ERRONEAMENTE CONFUSA ED IDENTIFICATA CON L'ORMAI EX EQUITALIA S.P.A., ORA AGENZIA DELLE ENTRATE RISCOSSIONE

art. 2 comma 2 del D.L. 143/2008 convertito con Legge 13 novembre 2008 n. 181) tutti i rapporti finanziari ed assicurativi sottoposti a sequestro penale o amministrativo oppure a confisca di prevenzione, le somme derivanti dalla vendita di corpi di reato nonché le somme non ritirate, trascorsi cinque anni, dalla definizione di processi civili e di procedure fallimentari.

Trattasi, dunque, di una ingente quantità di denaro sottratta alla criminalità, che Equitalia Giustizia è tenuta a gestire fino alla devoluzione della stessa allo Stato, nei vari capitoli di bilancio, in caso di definitiva confisca ovvero alla restituzione agli originari beneficiari in caso di dissequestro.

Costituita il 28 aprile del 2008, la società ha alle sue dipendenze 231 persone e, nonostante un'età media di 39,6 anni, vanta un tasso di sindacalizzazione pari al 70% circa, nonché la presenza al suo interno di ben

5 organizzazioni sindacali; tra quelle maggiormente rappresentative figura, naturalmente, la FABI.

Ciò premesso, è interessante osservare come, in un mondo del lavoro in eterno affanno e caratterizzato: dall'aumento dell'età pensionabile, dalla precarietà non come status emergenziale, quanto piuttosto come elemento strutturale del mercato del lavoro, da contratti flessibili che si traducono sovente in stipendi inadeguati, impedendo così ai giovani lavoratori di raggiungere la propria indipendenza, dalla rivoluzione digitale, che accresce la percezione del rischio perdita posti di lavoro, secondo recenti indagini statistiche emergerebbe, nel complesso, una domanda di rappresentanza, che non trova soddisfazione da parte delle nuove generazioni di lavoratori.

Nei confronti delle organizzazioni sindacali, i giovani italiani si dividerebbero, infatti, tra coloro che nutrono un sentimento di profonda sfiducia e coloro che, pur riconoscendone l'utilità, reclamano una nuova modalità di rappresentanza collettiva più vicina alle mutate esigenze del mercato del lavoro e capace di ricostituire l'idea di futuro perduta.

Di diverso avviso sono, invece, i lavoratori del settore del credito e i dipendenti di Equitalia Giustizia S.p.A. che non solo riconoscono la funzione sociale del sindacato, attribuendo allo stesso il ruolo fondamentale di mediazione e difesa dei diritti di tutti i lavoratori, ma si mostrano altresì particolarmente propensi alla partecipazione attiva.

In altri termini, l'Indice di attrazione al sindacato, registrato su due diversi indicatori individuati nel numero degli iscritti e nella partecipazione alle attività del sindacato, risulta in costante incremento.

Nella piena consapevolezza che l'unica strada percorribile per valorizzare i lavoratori tutti e migliorare le condizioni vita/lavoro è quella collettiva, l'obiettivo della FABI consiste nel proporre un sindacato moderno e partecipativo, capace di parlare ai giovani e con i giovani.

Affinché ciò sia realizzabile è necessario agire sempre in modo credibile, con rettitudine e senso di responsabilità, ma soprattutto con "passione".

Del resto, per dirla con Friedrich Hegel: *"nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione"*. ■

# Welfare e **PREVIDENZA**



**IN QUESTO NUMERO  
AFFRONTEREMO  
UN TEMA CHE RIGUARDA  
LA PREVIDENZA  
COMPLEMENTARE.  
FONDI PENSIONI APERTI,  
FONDI PENSIONE CHIUSI**

---

**D**opo l'approfondimento di due strumenti della Previdenza, “Gli Assegni al Nucleo Familiare” e il “Bonus Bebè”, in questo numero affrontiamo il tema della Previdenza Complementare.

## **FONDI PENSIONE APERTI E FONDI PENSIONE CHIUSI**

**Innanzitutto, che cos'è la Previdenza Complementare?**

La Previdenza Complementare è una forma di previdenza che si può aggiungere, ma non sostituire a quella obbligatoria dell'INPS. Dal 1° gennaio 2007, la previdenza complementare è regolamentata dal D.Lgs. 252/05, che prevede, per i lavoratori dipendenti del settore privato, il versamento del TFR alle forme pensionistiche complementari.

## Qual è la differenza tra Fondi Pensione Chiusi e Aperti?

I Fondi Pensione Chiusi si rivolgono a specifiche categorie di lavoratori (e ai loro familiari a carico, qualora lo Statuto del Fondo lo preveda) e la legge identifica i soggetti autorizzati a costituirli. Un esempio per noi bancari sono i Fondi Pensione ai quali quasi tutti siamo iscritti e nei quali confluiscono sia le quote che versano i datori di lavoro sia quelle che versiamo noi. Un altro esempio è il Fondo Cometa relativo alla categoria dei Metalmeccanici.

I Fondi Pensioni Aperti sono rivolti a quei lavoratori e a quelle categorie che, o non hanno i requisiti per aderire ai Fondi Chiusi o che prediligono questa seconda soluzione per scelta volontaria.

I Fondi Aperti possono essere costituiti da Sgr, Sim, Banche, Compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza (Covip).

Permettono di realizzare una pensione integrativa per sé o per i propri familiari, in modo da mantenere, an-

che dopo il pensionamento, un tenore di vita simile a quello del periodo lavorativo.

Riassumendo, i Fondi Pensione Aperti sono istituiti direttamente dai soggetti sopra indicati e rappresentano un patrimonio separato e autonomo rispetto a quello della società che li istituisce, finalizzato esclusivamente all'erogazione delle prestazioni previdenziali.

I Fondi Pensione Chiusi sono invece destinati a lavoratori appartenenti ad un determinato comparto, impresa o gruppo di imprese. ■

CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI  
ARGOMENTI DA TRATTARE PUÒ FARLO  
SCRIVENDO A [giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)



## PAOLO MIELI LAMPI SULLA STORIA. INTRECCI TRA PASSATO E PRESENTE



**L**o abbiamo visto spesso in televisione, con il suo programma “La Grande Storia”. Non può dunque meravigliare che il suo libro *Lampi sulla storia. Intrecci tra passato e presente* sia un vero insegnamento, un po’ come se, a scuola, il nostro professore di storia ci spiegasse come studiare. In particolare, come leggere e capire la Storia. Personalmente, ho sentito dire tante volte che i libri di storia sono di parte, scritti dai comunisti. L’Italia dopo la II Guerra Mondiale, quindi dopo essere passata attraverso il fascismo e le leggi razziali, ha messo in moto i suoi anticorpi. Ci sarebbe da aprire una discussione infinita su questi fatti, ma non è questo il tema centrale. Quello che Paolo Mieli svela nel suo libro, come già a mio avviso aveva fatto nella trasmissione televisiva, è contribuire a renderci capaci di leggere gli avvenimenti. Che non credo andrebbero semplicemente stigmatizzati come di “destra” o “sinistra”.

I lampi di Mieli, nel cielo della storia, sono luci che svelano la complessità del passato. E ci lasciano soli con le nostre convinzioni. C’è, in questo libro, una disamina degli avvenimenti e di come la loro interpretazione può cambiare nel momento in cui cambi punti di vista. Per questo, secondo l’autore, la storia è, tra le discipline scientifiche, quella più soggetta a distorsioni. La storia, sostiene Mieli, richiede un grande esercizio di sottigliezza fra ragione critica e verifica documentaria, senza prefigurare, nella ricostruzione critica del passato, corsi e ricorsi prestabiliti.

Perché il traviamiento più grande per uno storico è usare, per il passato, categorie che appartengono al presente.

In questo senso, c’è un passaggio chiave nel testo: «Si deve saper rinunciare a mettere la propria comunità in condizione di riaprire antiche ferite. È un esercizio complicato quello di tenere fermo il giudizio sul passato, anzi di renderlo ogni giorno più denso di valori e, a un tempo, di imparare a rispettare il passato stesso in tutta la sua complessità. E c’è una sola strada per raggiungere questo obiettivo: consegnare la storia agli storici, cioè a coloro che sono interessati esclusivamente ad analizzarne le dinamiche e a scriverne nuove pagine».

## BIOGRAFIA

Paolo Mieli è giornalista, saggista ed esperto di storia. Di origine ebraiche, è figlio di Renato Mieli, storico giornalista fondatore dell'Ansa. Per vent'anni all'Espresso, Paolo Mieli ha collaborato con le maggiori testate italiane.

Negli anni Settanta frequenta la facoltà di Storia moderna e presto inizia a lavorare per «Repubblica» fino a quando, negli anni Novanta, approda alla «Stampa», di cui diviene anche direttore. Dal 1992 al 1997 e dal 2004 al 2009 dirige il «Corriere della Sera». Direttore editoriale del Gruppo RCS dal 2007, dopo la scomparsa di Indro Montanelli si occupa della rubrica giornaliera «*Lettere al Corriere*», dove dialoga con i lettori su temi prevalentemente storici. Nel 2009 lascia la direzione del Corriere per assumere l'incarico di presidente di RCS Libri. Da alcuni anni tiene regolarmente un seminario sulla «Storia dell'Italia Repubblicana» presso la facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. È membro del comitato scientifico della Fondazione Italia USA e della Fondazione SUM, legata all'Istituto Italiano di Scienze Umane. In ambito televisivo è presente nelle trasmissioni storiche di Rai 3 curando la presentazione di alcune puntate di *La grande storia* e gli editoriali di *Correva l'anno*. Tra i suoi libri editi da Rizzoli: *Le storie, la storia* (1999), *Storia e politica* (2001), *La goccia cinese* (2002), *I conti con la storia* (2013), *L'arma della memoria* (2015), *In guerra con il passato* (2016) e *Il caos italiano* (2017). ■



**LAMPPI SULLA STORIA**  
**INTRECCI TRA PASSATO E PRESENTE**  
**PAOLO MIELI**

2018, collana Saggi, Rizzoli  
 pp. 350, € 20,00



## X FACTOR

Importato dalla televisione britannica nel 2008, di certo il talent-show più amato in Italia non ha bisogno di presentazioni. La sua struttura si è decisamente evoluta al passo coi tempi, insieme al ruolo che i giudici, susseguitisi negli anni, sono andati a ricoprire, ma l'obiettivo è ancora uno e fermo: trovare un talento genuino tra migliaia di aspiranti musicisti. Il panorama musicale è tanto sconfinato quanto attraente, chi ha logorato le proprie dita tra le corde o i tasti di un qualsiasi strumento, così come chiunque abbia allenato il proprio diaframma nel canto, ha certamente sognato almeno una volta di esibirsi su un palcoscenico ed emozionare il pubblico. Quel sogno non è certamente mutato di generazione in generazione, ma è cambiato il modo di rapportarsi al palcoscenico.

Non molto tempo fa questo era palpabile solo dopo anni di studio e fatica, nonché una dose di talento naturale da affinare come un diamante grezzo. Oggi lo sfondo è mutato, il mondo del canto viene spesso avvolto dalla luce dei riflettori non per la sua astratta magia, bensì per il suo potenziale mediatico. *X Factor* è certamente coinvolgente, racconta un momento nuovo del rapporto con la musica, è un microfono aperto sul mondo per molti giovani artisti, ma sarebbe sciocco non considerarne la prepotente componente discografica, che sacrifica l'idea di trovare un musicista per ottenere un venditore di dischi. In ciò che è il sogno per uno solo, gli altri spesso vanno incontro unicamente al quarto d'ora di celebrità di Warhol. Detto ciò, il talent resta certamente un prezioso strumento e forma un nuovo quadro di ciò che intendiamo per "musicista", delle vie che è possibile percorrere per trasformare un'arte nel proprio lavoro. ■



GRAZIE ALLA LEGA DEL FILO D'ORO LA MAGGIOR PARTE DELLE 189MILA PERSONE AFFETTE DA QUESTA MALATTIA, DI CUI 10.000 BAMBINI, RICEVONO ASSISTENZA E SOSTEGNO

# *Lega del* **FILO D'ORO**

**S**i chiama Sabina Santilli la fondatrice della *Lega del Filo d'Oro*. Nasce il 29 maggio 1917 a San Benedetto dei Marsi, in Abruzzo. Per una meningite perde la vista e l'udito a sette anni. Ma non si rassegna. La sua condizione le fa acquisire l'idea di avere una missione: aiutare tutti coloro che si trovavano a portare lo stesso peso nella vita.

A 31 anni è già una donna autonoma e indipendente: bada ai nipotini, si dà da fare nelle faccende domestiche, ma non contenta di ciò sente il desiderio di contattare tutti i sordociechi conosciuti e non solo.

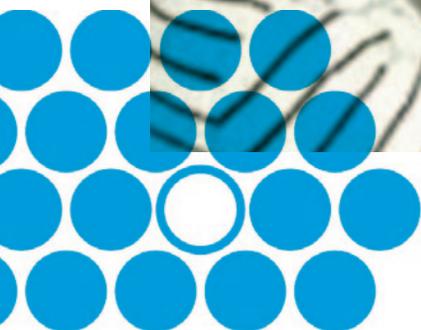
Ai suoi tempi i sordociechi spesso erano abbandonati a se stessi, affidati ai Cottolenghi o isolati, privi di qualsiasi comunicazione con l'esterno, tranne che coi propri familiari che li accudivano. Molti sfortunati vivevano nella frustrazione, che li portava alla atrofia fisica e psichica, se non addirittura alla disperazione.

Dalla sua casa di San Benedetto dei Marsi inizia così una storia di amore. Sabina scrive in Braille; manda lettere ai sordociechi, spiegando loro come trovare interessi compatibili al loro stato, per esempio nello stirare, coltivare fiori, rendersi utili in casa e sviluppare attività mentali e spirituali.

Manda lettere anche a enti, a parrocchie, ad associazioni, ai familiari dei sordociechi e a possibili volontari, per chiedere aiuto e collaborazione per questa sua iniziativa.

Nel 1964, da sola, Sabrina crea una rete di 56 sordociechi con l'intento di organizzare una associazione che comprendesse





tutti gli italiani che avessero la medesima disabilità.

Nasce così il 20 dicembre 1964 la "Lega del Filo d'Oro". Sabina è la prima presidente e la prima sordocieca in Italia a stipulare un atto legale e ad assumere una carica sociale. Fatto simbolico ma che interessa tutta l'organizzazione.

Infatti, Sabina da una impronta di coinvolgimento alla corresponsabilità rivolta a tutti coloro che in una maniera o nell'altra contribuiscono a migliorare la vita dei sordociechi: professionisti, benefattori, familiari, volontari. Il tratto più saliente è che da questa iniziativa molti sordociechi riescono a nasce-

re a una nuova vita e diventare protagonisti.

Il resto è la storia della *Lega del Filo d'Oro*. Una storia di eccellenza, di dignità, di valore della persona umana elevata al di sopra delle proprie limitazioni fisiche.

La *Lega del Filo d'Oro* oggi è presente in otto regioni e promuove molte iniziative nel campo della divulgazione scientifica e fornisce consulenza per la formazione degli operatori del settore. Ha attenzione a che i propri soci possano usufruire di soggiorni estivi, convegni

culturali-ricreativi, gite e pratiche sportive, grazie all'ausilio di più di 600 volontari qualificati.

Dette attività vengono principalmente finanziate con fondi pubblici, ma anche da campagne di sensibilizzazione rivolte ad aziende, privati o fondazioni. E grazie alla solidarietà di oltre 500 mila sostenitori a livello nazionale, la *Lega del Filo d'Oro* è riuscita a migliorare qualitativamente la vita dei sordociechi. Dati Istat ci rivelano che in Italia il fenomeno della sordocità interessa 189 mila persone di cui 10 mila bambini, ma grazie alla *Lega del Filo d'Oro* e ai suoi progetti di collaborazione con i servizi sul territorio, la maggior parte di essi ricevono assistenza e sostegno.

Il sogno di Sabrina Santilli può dirsi realmente realizzato. ■



**lega del filo d'oro**

# Il manager della **FELICITÀ** sbarca in Italia

In America lo chiamano *Chief Happiness Officer*, il manager della felicità in azienda. È la nuova frontiera dei manager HR, che sta prendendo piede anche in Italia. Obiettivo non da poco: garantire il benessere dei dipendenti, facendo leva sugli aspetti meno tangibili. Sogno o realtà per noi? Se è vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, perlomeno il poter "dire" è già qualcosa. Sì, perché pare sia proprio solo questione di tempo e anche in Italia potrebbe non essere più tabù parlare di felicità in azienda.

Andiamo per gradi, anzi, spostiamoci esattamente oltre oceano, direzione Stati Uniti. Qui è già da tempo in via di sperimentazione la

figura del *Chief Happiness Officer*, con parole nostre, il Manager della Felicità, figura professionale del mondo HR, impegnata, o ancor meglio specializzata, ad accrescere l'armonia in ufficio e, conseguentemente, la produttività. D'altra parte, la felicità, o perlomeno la libertà nel poterla raggiungere, è insita nella stessa Costituzione USA...

In effetti parlare oggi di cambiamento, di team people manage-

ment, di stress da lavoro, di welfare aziendale, senza passare dal concetto di "felicità" sul posto di lavoro, vuol dire considerare poco un fondamentale aspetto che, invece, andrebbe tenuto in primo piano. È in questa cornice, ispirata ai più innovativi modelli internazionali di management, che diverse aziende italiane, le più "smart", si stanno attrezzando con l'istituzione di fi- ▶





**COMPITO STRATEGICO È FAVORIRE UN AMBIENTE PIACEVOLE. NON SI TRATTA DI TRASFORMARE IL LUOGO DI LAVORO IN UN PARCO GIOCHI/RELAX, MA DI CREARE OCCASIONI PER STIMOLARE UNA COMUNICAZIONE PIÙ DISTENSIVA E DI QUALITÀ TRA I COLLEGHI**

gure *ad hoc* nell'ambito delle risorse umane, impegnate ad ascoltare le richieste e le ambizioni dei colleghi in modo da accrescerne il benessere a 360 gradi. Una cosa che va oltre il welfare, con l'obiettivo di rendere l'ambiente di lavoro il più confortevole possibile.

Ciò che il manager della felicità dovrebbe offrire non è certo denaro. La felicità non si monetizza, né è qualcosa che può essere inserito in un qualsiasi pacchetto di benefit. Deve, invece, saper ascoltare, comprendere che cosa desiderano i dipendenti, farli sentire a proprio agio, liberi di esprimere le loro idee e motivati a una produttiva collaborazione.

Compito ancora più strategico è favorire un ambiente piacevole. Non si tratta di trasformare il luogo di lavoro in un parco giochi/relax, ma di creare occasioni per stimolare una comunicazione più distensiva e di qualità tra i colleghi.

In questa direzione va anche una ristrutturazione degli spazi di lavoro. Aspetto, quest'ultimo, che invece sembra stia prendendo sempre più piede in Italia. Molte aziende, infatti, ridefiniscono le loro sedi direzionali, con nuovi spazi verdi, ambienti illuminati e con sempre più servizi che permettono non

solo di gestire il lavoro in maniera più intelligente, ma anche di conciliare lo stesso con i ritmi della vita privata.

Ora solo due piccoli dubbi assalgono chi scrive. Primo: siamo proprio sicuri che possa bastare un "sorriso" per rendere un ambiente di lavoro più attrattivo? Secondo: il manager della felicità è davvero una figura in cui il management crede, o rientra invece in quegli effetti-moda passeggeri, destinati a svanire ancor prima di prendere piede?

A voi la sentenza. ■



# PROVATECI ANCORA RAGAZZE!

**P**eccato! Ci abbiamo creduto fino all'ultimo, una nazione intera a sospingere e sostenere le nostre ragazze del volley femminile. La finale dei mondiali in Giappone, andata in onda lo scorso 20 ottobre tra l'Italia e la Serbia campione di tutto, ha tenuto incollati allo schermo ben 8 milioni di connazionali, facendo toccare vette record di *share* (addirittura picchi del 43%). Ma il sostegno degli italiani, davvero impazziti per le imprese di queste ragazze 'terribili' e di nuovo innamoratisi, come ricordato dal presidente Mattarella durante il recente incontro con la squadra avvenuto al Quirinale, di uno sport caratterizzato da estrema correttezza e rispetto per l'avversario, non è stato sufficiente per portare a casa l'oro mondiale. Abbiamo sognato, ma ci siamo fermati ad un passo dal realizzarlo, sconfitti al tie break di una finale in-

credibile da una nazionale di fenomeni, quella Serbia capace di essere contemporaneamente campiona in carica europea e mondiale (non dimenticando il secondo posto conquistato alle ultime Olimpiadi brasiliane).

Ma se dal punto di vista del risultato non possiamo gioire in pieno, visto il modo in cui è arrivata la medaglia d'argento, sicuramente possiamo essere fiduciosi per il proseguo di questa nazionale infarcita di atlete forti e giovanissime (pensate che l'età media è di circa 23 anni), un gruppo meraviglioso che sicuramente potrà raggiungere traguardi straordinari negli anni a venire e nel quale spicca la ventenne tutta forza ed esplosività Paola Egonu, di Novara e miglior marcatrice del torneo nonché una delle tre più forti giocatrici del mondo. ▶



Una nazionale partita a fari spenti e dalla quale nessuno si aspettava tanto, una squadra in divenire che si era prefissata l'obiettivo a breve termine di riscattare le brutte prestazioni olimpiche che ci avevano relegato ad un triste nono posto e che invece è riuscita, in soli due anni, a raggiungere livelli di eccellenza impensabili fino all'inizio del torneo continentale giapponese.

I meriti vanno equamente divisi tra il commissario tecnico Davide Mazzanti, il suo staff e le ragazze stesse (senza dimenticarci di Julio Velasco, storico e vincente allenatore della pallavolo azzurra e inventore alla fine degli anni '90 di quel Club Italia divenuto un vero serbatoio di talenti per la nazionale), bravi nel creare la giusta amalgama tra capacità tecniche, sfrontatezza giovanile ed esperienza.

Una squadra che crede ciecamente nelle idee del CT e ne sposa in pieno la filosofia aggressiva e vincente, un gruppo unito dove le ragazze sono libere di commettere errori senza che nessuno le crocifigga per non aver cercato la giocata 'più semplice' come purtroppo capita spesso ai giovani, ma anzi avendo sempre il supporto di uno staff che le guida e insegna loro che, senza prendersi dei rischi, non si potrà mai fare il vero salto di qualità.

**UNA SQUADRA CHE CREDE  
CIECAMENTE NELLE IDEE DEL CT  
E NE SPOSA IN PIENO LA FILOSOFIA  
AGGRESSIVA E VINCENTE, UN  
GRUPPO UNITO DOVE LE RAGAZZE  
SONO LIBERE DI COMMITTERE  
ERRORI SENZA CHE NESSUNO LE  
CROCIFIGGA PER NON AVER  
CERCATO LA GIOCATTA  
'PIÙ SEMPLICE' COME PURTROPPO  
CAPITA SPESSO AI GIOVANI**

Insomma, nonostante l'amaro in bocca l'Italia ha un futuro roseo davanti a sé, un gruppo unito e giovanissimo, ma con un potenziale incalcolabile che vuole sfatare la maledizione delle finali perse (tra uomini e donne non abbiamo trionfato nemmeno in una delle ultime cinque disputate) e punta dritto alle Olimpiadi di Tokio 2020 per tornare ai fasti degli anni '90. ■



# LEGGENDE NEL RED CENTER AUSTRALIANO

RED CENTER, LUOGO  
SURREALE E MAGICO,  
DEVE IL SUO TIPICO  
COLORE ROSSO  
DALL'ELEVATA  
PRESENZA DI FERRO  
NEL SUOLO

**L'**Australia nell'immaginario collettivo è libertà, spazi immensi e territori incontaminati. Una terra ricca di contrasti dove si alternano deserti e foreste, bellissime spiagge e rocce plasmate dal tempo con le forme più bizzarre.

Il Red Center, luogo surreale e magico, deve il suo tipico colore rosso dall'elevata presenza di ferro nel suolo. Terra lontana da tutto e ricca di leggende è diventato simbolo

del continente australiano; è il cuore dell'outback australiano e della civiltà aborigena.

La cultura aborigena è ancora molto presente in queste zone e ascoltare le loro leggende avvolti da un cielo stellato e accompagnati dal suono del *didgeridooemana* un fascino incredibile. Padre delle loro leggende è il Tempo del Sogno, che precede la creazione periodo in cui tutto era buio e piatto, poi gli spiriti creatori che abitavano in que-



ste terre cantando e ballando diedero forma al mondo che conosciamo.

Il nostro viaggio inizia da Alice Springs, la città non mi impressiona favorevolmente qui si mescola sacralità aborigena al business estremo, ed è facile vedere aborigeni sempre in bilico fra degrado, integrazione ed orgogliosa autonomia, distrutti dall'alcool.

Affittiamo un 4x4, seguiamo rigorosamente le regole imposte dal Ranger e partiamo! La Red Center Way, percorso che collega vari punti di interesse, è una strada in parte asfaltata, ma in gran parte sabbia rossa e fuori pista che può

essere percorsa solo con un 4x4. Attraversando infinite distese di terra rossa, dove la fanno da padrone carcasse di canguri ai lati del bush che ci circonda, lungo la strada incontriamo una mandria di cammelli che ci attraversano comodamente davanti e un paio di dingo che li seguono affamati.

Il deserto rosso non è uno dei luoghi più accoglienti della terra, il caldo estremo (raggiungiamo i 45 C°) e le moltissime specie di serpenti velenosi, ragni mortali ti fa stare un po' in tensione, tensione che si scioglie quando arriviamo al nostro alloggio, il King's Canyon Resort. Il tempo di una doccia e usciamo per

il tramonto. Sembra che la terra intorno a te vada fuoco, tutto è rosso dal cielo alla terra senza interruzione di continuità. Sorvegliando in silenzio una birra e ammirando l'orizzonte sperduto facciamo un viaggio dentro noi stessi e cerchiamo di trovare quell'anima selvaggia che è sopita. Dopo il tramonto ci ritroviamo tutti intorno ad un enorme barbecue dove si può scegliere tra bistecche di cammello, bufalo, emù, canguro e barramundi alla griglia. Alzando gli occhi al cielo ti trovi sommerso da una coperta di stelle mai vista, ora possiamo andare a dormire e domani mattina partire per il kingscanion.



***Le ore passano e si rimane sempre incantati nell'osservarlo, non sai il perché, ma non riesci a staccare lo sguardo aspettando i continui cambi di colore fino al tramonto***

All'alba e dopo un abbondante colazione ci dirigiamo al kingscanyon, dove ci accoglie uno spettacolo superbo, è un alternarsi di spettacolari panorami e di precipizi vertiginosi, il cammino è lungo e il caldo già alle 9 del mattino è molto intenso, ma è obbligo raggiungere, attraverso una pozza d'acqua cristallina il Garden of Eden, foresta pluviale con tanto di cascate e palme in cima al canyon. La nostra nuova tappa è Uluru, l'immenso monolite che risale a 600 milioni di anni fa.

Già da lontano appare maestoso e, sarà per le leggende ascoltate, ma sembra emanare una speciale

energia. Uluru ricordiamoci che è un luogo sacro per gli aborigeni e, benché consentita, sconsigliamo di tentare la sua scalata per rispetto e per la difficoltà dell'impresa. Passeggiando lungo il suo perimetro si possono notare caverne, sorgenti di acqua e pitture rupestri e ti rendi conto che non è solo un enorme sasso liscio, ma un particolare ecosistema nel mezzo del deserto. Le ore passano e si rimane sempre in-

cantati nell'osservarlo, non sai il perché, ma non riesci a staccare lo sguardo aspettando i continui cambi di colore fino al tramonto. Anche questo viaggio sta terminando e mentre siamo all'aeroporto sorpresi da una tempesta di sabbia, ripenso alla magia della terra rossa e alle leggende aborigene, leggende senza tempo che non smetteranno mai di accompagnare ed affascinare milioni di turisti. ■



*“La storia è testimonianza del passato,  
luce di verità, vita della memoria, maestra di vita,  
annunciatrice dei tempi antichi”*

*Marco Tullio Cicerone*

# STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA  
UNA DONNA  
NON È  
UN UOMO**





# I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

*La Redazione*



**MY** generation